

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

“ SAN MATTEO” - SALERNO

L'eutanasia tra passato e presente

Tesina per il seminario di Bioetica

Candidato:

Manzione Carlo (matr.275)

Docente:

Prof.ssa Borrelli Anna Paola

Anno Accademico 2018 - 2019

Introduzione: l'eutanasia ieri (breve excursus storico)

*C'è un tempo per nascere
e un tempo per morire,
un tempo per piantare
e un tempo per sradicare le piante.
Un tempo per uccidere
e un tempo per guarire*

Qoèlet 3, 2-3

“La morte rientra nella limitatezza che qualifica l'uomo nel suo divenire storico. Negare questo fatto e fingere di ignorarlo equivale a non entrare nella verità della vita. La bellezza della vita è che essa divenga un'esperienza da ricreare ogni giorno lasciandosi da essa plasmare per far emergere tutta la ricchezza interiore che è presente nel cuore umano. Accettare la morte come evento della finitudine dell'uomo equivale ad una maturità morale e spirituale e porta l'uomo ad aprirsi al mistero della trascendenza e a collocarsi esistenzialmente in uno spazio aperto sull'infinito che lo impegna in tutta la sua personalità”.

(Michele Aramini, *Introduzione alla Bioetica*, Milano 2009, pp. 466-467)

Il tema dell'eutanasia ha caratterizzato il dibattito intellettuale, etico e scientifico non solo oggi, in cui viviamo in un'epoca di grande relativismo e di estrema fluidità dei valori, ma anche nei secoli passati e, soprattutto, nell'antichità. Anzi, quella dell'eutanasia è una questione così antica che non può essere considerata come una pratica

nuova del XX e del XXI secolo, quanto una cattiva abitudine che risale, più o meno, alla notte dei tempi¹.

Il filosofo greco Platone, nel libro III della *Repubblica*, invitava ad abbandonare al loro destino le persone fisicamente o psichicamente deboli (bambini, deformi, vecchi, malati cronici, affetti da malattie mentali e giudicati inguaribili) per migliorare la specie e per sgravare la società dalle spese di mantenimento e di assistenza. In questo passo, dunque, il filosofo così scriveva: “Pertanto stabilirai per legge nella città una medicina e un’arte giudiziaria nelle forme che abbiamo descritto, in maniera che curino soltanto i cittadini validi nel corpo e nell’anima e, quanto agli altri, i medici lascino morire coloro che presentano difetti fisici, i giudici sopprimano coloro che sono guasti e incurabili nell’anima”.

Sempre Platone nel V libro della *Repubblica* (460b-c), a proposito dei neonati deformi, così scriveva²: “Dunque, le commissioni di magistrati preposte si prendano cura anche dei figli che di volta in volta nasceranno – siano esse composte di uomini o di donne o di uomini e donne – le magistrature sono infatti comuni, per così dire, sia alle donne che agli uomini. (460 c) [Queste commissioni], prendendo in consegna i figli dei migliori [...] li porteranno in un asilo, presso alcune nutrici che abitano in luoghi isolati della città; i figli dei peggiori, e anche qualche figlio dei migliori, ma storpio o mutilato, li nasconderanno, come si conviene, in un luogo inaccessibile e sconosciuto”.

¹ Su questo cf. G. PELLICCIA, *L'eutanasia ha una storia?*, in AA.VV., *Morire sì, ma quando?*, Roma 1977, pp. 68-96.

² (460 b) Οὐκοῦν καὶ τὰ αἰεὶ γιγνόμενα ἔκγονα παραλαμβάνουσαι αἱ ἐπὶ τούτων ἐφεστηκυῖαι ἀρχαὶ εἴτε ἀνδρῶν εἴτε γυναικῶν εἴτε ἀμφοτέρω -κοιναὶ μὲν γάρ που καὶ ἀρχαὶ γυναιξὶ τε καὶ ἀνδράσιν – [...]. (460c). Τὰ μὲν δὴ τῶν ἀγαθῶν [...], λαβοῦσαι εἰς τὸν σηκὸν οἴσουσιν παρὰ τινος τροφῶν χωρὶς οἰκίσσας ἐν τινὶ μέρει τῆς πόλεως· τὰ δὲ τῶν χειρόνων, καὶ ἐάν τι τῶν ἐτέρων ἀνάπηρον γίγνηται, ἐν ἀπορρήτῳ τε καὶ ἀδύλῳ κατακρύψουσιν ὥς πρέπει.

Contrariamente alle posizioni platoniche, lo stesso *Giuramento di Ippocrate* impegnava coloro che praticavano l'arte medica a mantenere il seguente impegno: “Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa³. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo⁴”. In modo ancora più efficace, la traduzione moderna del giuramento recita: “[giuro] di non compiere mai atti finalizzati a provocare la morte; di non intraprendere né insistere in procedure diagnostiche e interventi terapeutici clinicamente inappropriati ed eticamente non proporzionati, senza mai abbandonare la cura del malato⁵”. Anche nel mondo romano, a fronte di voci favorevoli all'eutanasia, soprattutto per utilità politica, non mancarono altre che la condannavano fermamente. La più autorevole di tutte fu soprattutto quella di Cicerone che nel *Somnium Scipionis* scriveva: “[...] tu, o Publio, e tutti gli uomini giusti dovete conservare nella prigione del corpo e non dovete allontanarvi dalla vita degli uomini senza il comando di quel dio dal quale la vita vi è stata data, per non dare l'impressione di voler sottrarvi a quella missione umana che dal dio vi è stata assegnata⁶”.

In ambito cristiano l'eutanasia è stata fin dalle origini condannata, in quanto paragonata al suicidio o all'omicidio e, dunque,

³ «[Ἵμνουμι] Διαιτήμασί τε χρήσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμήν, ἐπὶ δηλήσει δὲ καὶ ἀδικίῃ εἵρξιν».

⁴ «Οὐ δώσω δὲ οὐδὲ φάρμακον οὐδενὶ αἰτηθεὶς θανάσιμον, οὐδὲ ὑφηγήσομαι ξυμβουλίην τοιήνδε. Ὅμοίως δὲ οὐδὲ γυναικὶ πεσσὸν φθόριον δώσω. Ἀγνῶς δὲ καὶ ὁσίως διατηρήσω βίον τὸν ἐμὸν καὶ τέχνην τὴν ἐμήν».

⁵ Cfr. <http://www.ordinedeimedici.org/Giuramento.php>

⁶ Cf, Cicerone, *Somnium Scipionis* III, 7: *Quare et tibi, Publi, et piis omnibus retinendus animus est in custodia corporis nec iniussu eius, a quo ille est vobis datus, ex hominum vita migrandum est, ne munus humanum assignatum a deo defugisse videamini.*

la sua pratica è stata sostanzialmente equiparata al quinto comandamento: ***non uccidere***. Scrive, in proposito p. Enzo Redolfi⁷: “la vita è il dono più prezioso che il Signore ha dato all'uomo. Gli è stata affidata come un capitale da investire, per produrre frutti di vita eterna (Parabola dei talenti: Vangelo di Matteo 25,14-30). La vita ha un valore immenso che solo l'uomo terreno possiede, non gli angeli celesti poiché essi non hanno corpo. Attraverso il tempo della prova l'uomo ha la possibilità di guadagnarsi l'eternità della gloria. Solo Dio ha il potere sulla vita e sulla morte. Uccidere è una mancanza di giustizia e di amore, sia nei riguardi del Padre che ama le sue creature, sia nei riguardi delle creature che sono amate dal Padre. Dice il Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato" (Libro del profeta Geremia 1,5); declama il Salmo 138: "Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno" (Salmo 138,15-16); insegna il Catechismo: "Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente" (Catechismo della Chiesa Cattolica 2258). Uccidere è mancare all'amore. Mancanza di amore verso Dio, al quale viene tolto il diritto esclusivo su ogni vita. Mancanza di amore verso il prossimo, uccidendolo corporalmente, moralmente o spiritualmente. Mancanza di amore verso se stessi, privandosi della grazia: ‘Tutto ciò che è contro la vita stessa, come qualunque genere di omicidio, genocidio, aborto, eutanasia e il suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, il tentativo di violentare

⁷ Cf. <http://rosarioonline.altervista.org/index.php/santorosario/sezione/it/meditazione/866>

perfino gli animi, tutto ciò che offende la dignità personale; tutte queste cose e altre simili sono vergognose e, mentre degradano la civiltà umana, deturpano più quelli che così si comportano che coloro che subiscono l'ingiustizia, e sono gravemente contrarie all'onore del Creatore' (Concilio Vaticano II, La Chiesa nel mondo contemporaneo 27,3). La vita è un diritto inviolabile: 'La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita' (Catechismo della Chiesa Cattolica 2270)".

L'eutanasia rientra, dunque, nei peccati riconducibili al quinto comandamento e può essere considerata come un "intervento della medicina diretto ad attenuare i dolori della malattia e dell'agonia [...], anche con il rischio di sopprimere prematuramente la vita ⁸". L'avvento del Cristianesimo ha segnato, come si è visto, un importante momento di svolta anche in tema di eutanasia, con il rifiuto, manifestato fin dalle sue origini, di tale pratica, in coerenza con il principio della sacralità e della inviolabilità della vita umana dal concepimento fino alla morte.

Nel corso dei secoli successivi alla nascita e all'affermarsi della nostra fede, per molto tempo non si registrarono particolari novità in merito alla riflessione su questo tema⁹.

⁸ Cf. SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione sull'eutanasia*, 5 maggio 1980, n. 2.

⁹ Cf. E. SGRECCIA, *Manuale di bioetica*, vol. I, Milano 1999, p. 716.

Aktion T4: l'eutanasia nazista



Dal sito: <http://www.amicidilazzaro.it/index.php/dalleugenetica-allo-sterminio-nazista/>

La pratica dell'eutanasia ritornò tristemente in auge con il nazismo. In particolare, tra il 1939 ed il 1941, vennero eliminate circa settantamila vite umane, considerate “indegne di essere vissute”¹⁰, di persone affette da malattie genetiche inguaribili, o da handicap

¹⁰ L'espressione *vita indegna di essere vissuta* (in tedesco *Lebensunwertes Leben*) attiene alla denominazione, tipica della Germania nazista, di determinati categorie di persone a cui, secondo il regime hitleriano aveva deciso di non concedere il diritto alla vita. In queste categorie rientravano coloro che erano affetti da gravi problemi di salute e quelli che erano ritenuti inferiori rispetto alla razza germanica. Il programma *Aktion T4*, ufficialmente adottato nel 1939 da Adolf Hitler, prevedeva in particolare: 1) la sterilizzazione forzata ma non solo, anche nei confronti degli omosessuali; 2) l'uccisione dei bambini "deteriorati" (inutili e abbandonati) negli ospedali; 3) l'uccisione degli adulti "deteriorati/degenerati", in gran parte raccolti dagli ospedali psichiatrici, utilizzando il monossido di carbonio. Il programma Aktion T4 fu alla base anche della successiva “soluzione finale” che caratterizzerà, in particolare, lo sterminio nazista degli Ebrei. Su questo aspetto, cf. HENRY FRIEDLANDER, *Le origini del genocidio nazista dall'eutanasia alla soluzione finale*, Roma 1997 [New York 1995] e C.R. BROWNING, *Verso il genocidio. Come è stata possibile la soluzione finale*, Milano 1998 [New York 1992].

mentali. Questo numero così elevato di esecuzioni a freddo fu il risultato di una cinica e tragica pianificazione che andò sotto il nome di *Aktion T4*. L'espressione T4 era l'abbreviazione di "Tiergartenstrasse 4", cioè della via e del numero civico di Berlino presso il cui indirizzo era situato il quartier generale della *Gemeinnützige Stiftung für Heil- und Anstaltspflege*, l'Ente pubblico per la salute e l'assistenza sociale.



Dal sito: <https://www.alamy.it/foto-immagine-partito-nazista-poster-che-mostra-il-modo-in-cui-i-disabili-costano-denaro-e-promozione-di-eugenetica-e-di-eutanasia-dei-disabili-il-t4-programma-47606550.html>.

Si venne a conoscenza di questa pianificazione di morte soprattutto attraverso gli atti del processo di Norimberga (novembre 1945-ottobre 1946) contro i nazisti coinvolti nelle atrocità della seconda guerra mondiale e, soprattutto, nella Shoah.

Illuminante risulta, in particolare, il documento No.426, *Affidavit concerning the Nazi administrative system, the euthanasia program, and the sterilization experiments* (Affidavit riguardante il sistema amministrativo nazista, il programma di eutanasia e gli esperimenti di sterilizzazione, del 10 ottobre del 1946, contro gli imputati Viktor Brack e Karl Brandt¹¹).

Casi di eutanasia nel XX secolo

Altri esempi significativi di eutanasia, sempre nel XX secolo, furono i seguenti:

1. nel 1924 lo scrittore Franz Kafka obbligò il suo medico, Robert Klopstock a procurargli la morte per porre fine ai dolori causatigli dalla tisi, esclamando “sei un assassino se non mi uccidi¹²”
2. nel 1962, in Belgio, i coniugi Vandeput uccisero la loro piccola figlia, focomelica, e furono successivamente assolti da un tribunale belga
3. nel 1970, a Roma, il trentenne Livio Davani portò via dall’ospedale il figlio Ivano di circa 24 giorni, nato senza gambe e senza quattro dita e, dopo aver vagato, per ore nelle vie di Roma con in braccio il figlioletto, in preda alla disperazione, lo buttò nel Tevere dal ponte

¹¹ Il documento è integralmente scaricabile, in formato pdf il sito <http://nuremberg.law.harvard.edu/documents> e, in particolare cliccando sul link: http://nuremberg.law.harvard.edu/documents/113-affidavit-concerning-the-nazi?q=evidence:no*#p.1

¹² Cf. F. ANTONELLI, *Per morire vivendo. Psicologia della morte*³, Roma 1990, p. 168.

Flaminio. Questa vicenda divise la città. La magistratura fu comprensiva nei confronti del genitore che venne assolto.

La benevolenza della magistratura, nei casi dei due bambini soppressi dai genitori, trovò la sua giustificazione nell'argomentazione dell' "uccisione pietosa", di cui si sono avuti, dal 1989 ad oggi, più di quaranta casi¹³ a cui hanno fatto seguito verdetti indulgenti da parte della magistratura. Spesso si è preteso di associare il motivo della "giustificazione pietosa" con la supposta volontà di garantire il "diritto a morire con dignità". Così, un gruppo di scienziati, legati ad una matrice eccessivamente scienziata e razionalista che concepiva l'uomo come "arbitro di sé e che non ha altro riferimento che la ragione scientifica" – in quanto come "sorto per caso in universo sorto per caso" –, pubblicò sul periodico *The Humanist* del luglio 1974 il seguente "Manifesto" a favore dell'eutanasia: *"Affermiamo che è immorale tollerare, accettare o imporre la sofferenza. Crediamo nel valore e nella dignità dell'individuo; ciò implica che lo si tratti con rispetto e lo si lasci libero di decidere ragionevolmente della propria sorte. In altri termini, bisogna fornire il mezzo di morire dolcemente, facilmente a quanti sono afflitti da un male incurabile o da lesioni irrimediabili, giunti all'ultimo stadio. Non può esservi eutanasia umanitaria all'infuori di quella che provoca una morte rapida, indolore ed è considerata come un beneficio dell'interessato. È crudele e barbaro esigere che una persona venga mantenuta in vita contro il suo volere e che le si rifiuti l'auspicata liberazione quando la sua vita ha perduto qualsiasi dignità [...]. La sofferenza inutile è un male che dovrebbe essere evitato nelle società civilizzate [...]."*

¹³ Cf. B.J. POLLARD, *The challenge of Euthanasia*, Bedford 1994, citato anche in E. SGRECCIA, *Manuale di Bioetica*, op. cit., p. 722. Brian Pollard, dottore anestesista australiano, fondò e diresse, dal 1982, uno dei primi centri di cure palliative in Australia. Nella sua opera *The Challenge of Euthanasia*, egli conduce un'opposizione molto forte all'eutanasia legalizzata in Australia.

Facciamo appello all'opinione pubblica illuminata, affinché superi i tabù tradizionali e abbia comprensione delle sofferenze inutili al momento della morte. Ogni individuo ha il diritto di vivere con dignità, ha anche il diritto di morire con dignità”.

In merito a questo manifesto, è doveroso precisare che anche la Chiesa è consapevole del fatto che non è né umano né cristiano obbligare il malato a trattamenti e a sofferenze inefficaci. In altri termini, non è giusto imporre ciò che viene definito accanimento terapeutico, ma è anche vero che una persona spesso chiede la morte perché vive nella solitudine la sua malattia e la sua sofferenza o perché non vuole “essere di impaccio” per familiari e parenti. È proprio in queste circostanze che serve un grande aiuto a comprendere il significato alla vita e a trovare quella giusta solidarietà che può infrangere il muro di solitudine in cui i malati spesso vengono a trovarsi¹⁴.

L'eutanasia oggi: matrici socio-culturali e vicende clamorose

Possiamo sicuramente affermare che oggi il termine e la pratica dell'eutanasia non si ricollegano al concetto della purezza della razza che aveva, invece, caratterizzato il programma T 24 della Germania nazista. Si può, semmai, parlare di conseguenze e sviluppi della medicina moderna, soprattutto di quella relativa alle fasi terminali della vita umana. L'eutanasia viene oggi scambiata come diritto della persona a “programmare la propria vita e la propria

¹⁴ Cf. <https://it.zenit.org/articles/il-principio-di-autonomia-e-l-inizio-dell-eutanasia/>

morte¹⁵», assumendo, nel caso specifico, la forma di eutanasia volontaria o di “suicidio assistito”.

La questione dell'eutanasia viene posta, come avremo modo di vedere in seguito, anche per ciò che attiene ai neonati affetti da gravi malformazioni. È la cosiddetta “eutanasia neonatale¹⁶” involontaria, o anche eutanasia imposta, in quanto non fondata sul consenso della persona alla quale viene praticata e, il più delle volte, neppure sul consenso dei familiari.

Un primo aspetto fondamentale da tenere in considerazione, almeno sul piano terminologico, riguarda l'etimologia stessa del termine. “Eutanasia” deriva dall'avverbio greco “*eu*” (εὖ)= *bene*, e dal sostantivo “*thànatos*”(θάνατος) = *morte*. Nella sua accezione originaria, dunque, *eutanasia* significa “*morir bene*”, che è stato, di volta in volta, erroneamente interpretato come “*dolce morte*” o “*buona morte*”. Dal punto di vista scientifico e tecnico, per *eutanasia* si intende «l'intervento intenzionalmente programmato per interrompere in maniera indiretta e primaria una vita, quando si trova in particolari condizioni di sofferenza o di inguaribilità o di prossimità alla morte¹⁷». In ogni caso, come afferma M. Amarini, l'eutanasia “rientra nella categoria dell'omicidio” sia pur “con una fattispecie autonoma in quanto viene uccisa una persona gravemente malata¹⁸”.

Le vicende sopra riportate¹⁹ dei due bambini soppressi dai genitori negli anni '60 -'70 sembrano anticipare, sia pur in contesti

¹⁵ Cf. M. ARAMINI, *Introduzione alla Bioetica*³, Milano 2009, p. 411.

¹⁶ Cf. *ibidem*, p. 411.

¹⁷ Per questa definizione cf. *ibidem*, p. 412. Si vedano anche: G. PERICO, *Problemi di etica sanitaria*, Milano 1992, p. 138; M. CUYAS, *Eutanasia. L'etica, la libertà e la vita*, Casale Monferrato 1989; P. CATTORINI, *Qualità di vita negli ultimi istanti*, in «Medicina e Morale», n. 2, 1989, p. 273 ss.

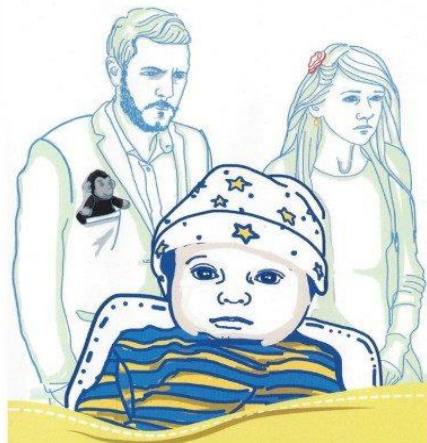
¹⁸ Cf. M. ARAMINI, *op. cit.*, p. 412.

¹⁹ Cf. *infra*, p. 9.

diversi, le tragiche storie dei bimbi inglesi Charlie Gard e Alfie Evans, cronologicamente assai più vicine a noi. Anche in questi due ultimi casi gli adulti hanno deciso al posto dei piccoli, ma con un'unica fondamentale differenza. Se nel 1962 e nel 1970 furono i genitori a prendere la decisione di porre fine alla vita dei bambini e la magistratura si era "limitata" ad avere un atteggiamento comprensivo e indulgente, nelle due vicende di Charlie Gard e di Alfie Evans, maturate tra il 2016 e il 2018, le parti si sono diametralmente rovesciate: i genitori hanno, infatti, ingaggiato una dura, quanto vana, battaglia per tenere in vita i propri figli contro i medici che ne hanno decretato la fine e contro la magistratura che, respingendo i vari ricorsi delle due famiglie, si sono schierate dalla parte della medicina ufficiale. Tali decisioni sembrano aver sostanzialmente decretato una istituzionalizzazione dell'eutanasia neonatale, o involontaria o, anche, eutanasia sociale²⁰,

²⁰ Cf. M. ARAMINI, *op. cit.*, p. 411.

Charlie Gard



Cfr. <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2018-01/charlie-gard-a-sei-mesi-dalla-morte.html>

Al momento della nascita, il 4 agosto del 2016, Charlie era perfettamente sano. Dopo circa un mese, il padre e la madre, Chris Gard e Connie Yates, constatarono che il piccolo si muoveva a fatica e, certamente, in modo assai più lento del normale. I medici gli diagnosticarono una malattia genetica rara, una forma di *sindrome da deplezione*²¹ del Dna mitocondriale, malattia che provocò al piccolo Charlie un graduale, ma irreversibile, indebolimento dei muscoli e conseguenti danni cerebrali. Già nell'ottobre del 2016 si manifestarono difficoltà respiratorie: Charlie fu ricoverato al *Great Ormond Street Hospital*²², dove fu tenuto in vita con macchinari che lo aiutavano a respirare e ad assorbire sostanze nutritive. A gennaio

²¹ Il termine *deplezione*, dal verbo latino *depleo*, *deples*, *deplevi*, *depletum*, *deplere*, “svuotare”, indica nel linguaggio medico uno svuotamento o riduzione “della quantità di liquido o di un componente generale dell’organismo, o anche, con riferimento a un particolare organo, del contenuto di una determinata sostanza organica” (cf. <http://www.treccani.it/vocabolario/deplezione/>). Sulle forme di “deplezione del dna mitocondriale, sui sintomi e sulle possibili cure, cf. <http://www.telethon.it/ricerca-progetti/malattie-trattate/sindrome-da-deplezione-del-dna-mitocondriale> .

²² È un ospedale pediatrico ubicato nel quartiere londinese di Bloomsbury.

del 2017 i genitori di Charlie iniziarono una campagna di *crowdfunding*, cioè di finanziamento collettivo, per portarlo negli Stati Uniti e praticargli una terapia sperimentale.

I dottori del ***Grand Ormond Street Hospital***, in totale spregio al volere dei genitori, si opposero, affermando che quella terapia non avrebbe migliorato la qualità di vita del piccolo Charlie. Anche la giustizia dei tribunali britannici diede ragione ai medici dell'ospedale pediatrico e, l'8 giugno del 2017, la Corte europea dei diritti dell'uomo respinse definitivamente l'appello dei genitori). I medici furono implacabili anche quando, perduta ogni speranza, Chris Gard e Connie Yates chiesero di poter portare Charlie a casa per staccargli lì i macchinari che lo mantenevano in vita.

Viene, a questo punto spontaneo chiedersi: e se al piccolo Charlie fosse stata consentito di accedere a quella terapia sperimentale negli Stati Uniti? Non ci sarebbe stata qualche possibile speranza in più? Può uno Stato della moderna Europa Occidentale impedire a familiari e genitori di esperire tutte le possibili cure, anche all'estero, per il proprio figlio?

Save Charlie Gard



Intorno alla vicenda del piccolo Charlie si aprì, come era inevitabile, un ampio dibattito di carattere etico, giuridico e politico. Emblematiche e significative furono, a tal proposito, le parole del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo di Perugia: «Penso alla vita fragilissima del piccolo Charlie Gard a cui va tutta la nostra attenzione, riflessione e preghiera. Come ha detto papa Francesco, ‘la vita si difende sempre anche quando è ferita dalla malattia’. Non esiste una vita non degna di essere vissuta. Altrimenti è la “cultura della scarto”²³».

Save Alfie Evans

Altrettanto drammatica fu la vicenda del piccolo Alfie Evans, di cui l’immagine²⁴ qui di seguito riprodotta descrive in modo efficace le diverse tappe che lo condussero alla morte. Il 28 aprile 2018 Alfie Evans morì, dopo che, il giorno precedente, era venuta meno anche la

²³ Cf. <https://www.avvenire.it/papa/pagine/francesco-al-fianco-dei-genitori-di-charlie>

²⁴ Per l’immagine e le informazioni ad essa correlate, cf. <https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/le-tappe-alfie-evans>.

possibilità di un suo possibile trasferimento a Roma presso l'Ospedale Bambin Gesù che aveva dato la disponibilità ad accoglierlo e curarlo.



Cf. <https://www.dailystar.co.uk/news/latest-news/699009/Alfie-Evans-latest-update-news-dad-Charlie-Gard>

Il nostro Paese aveva, del resto, concesso la cittadinanza italiana al piccolo il 23 aprile, nella speranza di agevolare il trasferimento in Italia. Rispetto alla vicenda del piccolo Charlie, ciò che colpì l'opinione pubblica nel caso di Alfie fu che anche quando, il 24 aprile

IL CASO ALFIE



dello scorso anno, vennero staccati le macchine per la respirazione, il bambino continuò a vivere per diverse ore, al punto che i medici furono costretti a idratarlo di nuovo. Disperato fu l'ultimo grido del padre di Alfie: «Alfie è sdraiato sul letto con un litro di ossigeno che entra nei suoi polmoni e il resto è lui. Alcuni dicono che è un miracolo, non è un miracolo, è una diagnosi errata».

In entrambi questi due casi sopra riportati i giudici hanno ostacolato i genitori anche nel loro estremo e disperato tentativo di trasportare il figlio al *Bambin Gesù* di Roma (che si era dichiarato disponibile al ricovero per entrambi i bambini), “anche se vi erano prove che quello spostamento non avrebbe fatto soffrire i due bambini²⁵”.

²⁵ Cf. <https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/scienza-e-diritto-allesame-di-alfie>.



Dal sito: <https://www.steadfastonlus.org/tag/charlie-gard/>

I giudici in varie sentenze si sono appellati al criterio del «*migliore interesse*» dei piccoli per sostenere che dovessero rimanere in Gran Bretagna. La vicenda giudiziaria di questi due bambini può costituire un precedente, nel sistema della *common Law* inglese, che potrebbe spingere i giudici ad opporsi allo spostamento di un figlio da un ospedale all'altro anche quando da tale trasferimento non dovessero risultarne compromesse le condizioni di salute.



Figura 1 Dal sito: <https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/il-punt-34033d61a54e4081894080a27f36710e>

Il dibattito scaturito da queste due vicende ha portato alla presentazione di una proposta di legge, la **Charlie's Law**. La sua approvazione è finalizzata a impedire che il parere dei medici prevalga su quello dei genitori, “a meno che sia lesa la salute fisica e psicologica del bambino²⁶” e a non consentire che cliniche e ospedali “tengano prigionieri” dei bambini, negando loro la possibilità di cure importanti. In tal modo, i genitori non si troverebbero più a sostenere una lotta impari contro la giustizia per garantire al proprio figlio le cure necessarie, anche con un eventuale trasferimento in un altro ospedale.

Eutanasia oggi: le varie tipologie

Esistono diverse tipologie e diversi volti dell'eutanasia. Si può parlare in primo luogo di **eutanasia attiva** ed **eutanasia passiva**.



EUTANASIA ATTIVA: la morte è causata tramite somministrazione diretta di farmaci.

EUTANASIA PASSIVA: la morte è causata dall'interruzione delle cure e dei trattamenti.

SUICIDIO ASSISTITO: l'aiuto medico e amministrativo portato a un soggetto che ha deciso di morire tramite suicidio ma senza intervenire nella somministrazione delle sostanze.

Figura 2 Dal sito: <https://www.lumsanews.it/leutanasia-nel-mondo-europa-si-puo-4-paesi-lolanda-capofila-mondiale/>

²⁶ Cf. <https://www.notizieprovita.it/notizie-dal-mondo/charlies-law-una-legge-per-evitare-nuove-tragedie/>.

- **Eutanasia attiva:** presuppone l'intervento diretto e programmato, mirante a mettere fine, con mezzi, per così dire non dolorosi, alla vita di una persona, considerata in fase terminale e accompagnata da gravi sofferenze.
- **Eutanasia passiva:** si fonda sull'omissione di un soccorso. Equivale, di fatto all' astenersi dal somministrare al malato, i mezzi clinici essenziali per tenerlo in vita.
- **Suicidio assistito:** corrisponde all'aiuto medico ed amministrativo "offerto" a un malato che ha deciso di morire

È, inoltre, possibile operare una ulteriore distinzione tra **eutanasia eugenetica, eutanasia criminale, eutanasia sperimentale, eutanasia profilattica, eutanasia solidaristica ed eutanasia psicologica**



Quale concetto di eutanasia?

Eutanasia collettivistica	Eutanasia individuale
eugenetica	Attiva
economica	Passiva
sperimentale	Volontaria
profilattica	Involontaria
criminale	
solidaristica	

Dal sito: <https://www.slideserve.com/faustine-gaynor/accanimento-terapeutico-eutanasia-e-rifiuto-alle-cure-powerpoint-ppt-presentation>

L'eutanasia eugenetica consiste nella eliminazione programmata di persone deformi. Essa è ispirata al principio biologico della selezione naturale, in virtù della quale l'individuo più debole rappresenta un peso e un danno per la comunità ed è comunque destinato a perire.

L'eutanasia economica è alla base dell'eliminazione delle persone affette da malattie incurabili, invalide ed anziane non più produttive, al fine di "risparmiare" sui costi sanitari e di concentrare gli sforzi medici su coloro che possono ancora essere utili alla società.

L'eutanasia criminale è l'uccisione indolore di persone socialmente pericolose.

L'eutanasia sperimentale comporta l'uccisione indolore, effettuata nel nome del progresso della scienza a scopo sperimentale, di persone gravemente ammalate o terminali.

L'eutanasia profilattica si basa sull'eliminazione indolore di individui colpiti da malattie gravi ed estremamente contagiose, al fine di evitare il contagio.

L'eutanasia solidaristica consiste nell'uccisione indolore di persone umani malate allo stadio terminale o cerebro-leso per salvare altre vite. A questo profilo di eutanasia si ricollega la pratica dei trapianti di organi.

L'eutanasia psicologica è determinata dall'emarginazione e dall'isolamento del paziente terminale

1. da parte di familiari, poiché incapaci di affrontare con la dovuta forza d'animo la terribile malattia del proprio congiunto
2. da parte del personale sanitario quando non appare più motivato dalla possibilità terapeutiche efficaci
3. da parte degli operatori sanitari e dei familiari, per la loro inadeguatezza nel costruire un dialogo franco con il malato, in merito alla sue gravi condizioni²⁷.

²⁷ Cf., G. RUSSO, *Le nuove frontiere della Bioetica clinica*, Torino 1996, pp. 39-41. Si veda anche S. MAZZAGLIA, *Eutanasia, diritto a vivere e a morire*, Roma 2011, pp. 32-33.

Eutanasia oggi: cenni giuridici

In Europa l'eutanasia è legale in Belgio e in Olanda.

Nel nostro Paese, sul piano legislativo, l'eutanasia è equiparata all'omicidio. Nell'articolo 575 del Codice Penale leggiamo: "articolo 575. Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno".

Nell'articolo 579 del codice penale, inoltre, leggiamo che "chiunque causi la morte di un uomo con il consenso di lui, è punito con la reclusione da 6 a 15 anni". La stessa pena è prevista per il suicidio assistito con la seguente formula: "Se si fornisce ad un ammalato un veleno che il paziente ingerisce da solo, si commette omicidio del consenziente". L'articolo 580 prevede delle sanzioni penali anche nel caso dell'istigazione al suicidio.

Sanzioni penali sono previste anche dall'articolo 580 nel caso di istigazione ed aiuto al suicidio. Il codice italiano di deontologia medica afferma: "In nessun caso, anche se richiesto dal paziente o dai suoi familiari, il medico deve attivare mezzi, tesi ad abbreviare la vita di un ammalato. Tuttavia nel caso di malattia e prognosi sicuramente infausta, il medico può limitare la propria opera all'assistenza morale ed alla prescrizione ed esecuzione della terapia atta a risparmiare al malato inutili sofferenze²⁸".

Recentemente, il 14 dicembre 2017, il Parlamento italiano ha approvato la legge sul *testamento biologico*, recante "Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari". In base a questa legge, ciascun individuo ha la possibilità di esprimere le sue "Disposizioni Anticipate di Trattamento" (DAT) e di richiedere di non essere rianimati o intubati, e di non essere sottoposti a trattamenti terapeutici quando ci si trovi in uno vegetativo o d'incoscienza. Le Disposizioni anticipate di trattamento possono essere scritte a mano o al computer, o registrate.

²⁸ Cf., *Codice Italiano di Deontologia medica*, art. 40.

È fondamentale che siano firmate dinanzi a un notaio o a un pubblico ufficiale.

Secondo la definizione del Comitato Nazionale per la Bioetica, il “Testamento biologico” o “Dichiarazioni Anticipate di Trattamento” è “un documento con il quale una persona, dotata di piena capacità, esprime la sua volontà circa i trattamenti ai quali desidererebbe o non desidererebbe essere sottoposta nel caso in cui, nel corso di una malattia o a causa di traumi improvvisi, non fosse più in grado il proprio consenso o il proprio dissenso informato²⁹”

A distanza di circa due anni dalla sua approvazione, questa legge continua a far registrare forti perplessità perché condiziona pesantemente il rapporto di fiducia tra medico e paziente; mette il paziente nella condizione di dover produrre le sue disposizioni di anticipo trattamento quando è in piena salute, senza adeguate informazioni e, il più delle volte, molti anni prima che possa insorgere una malattia che giustifichi quanto da lui precedentemente dichiarato nel Testamento biologico; vincola il medico ad eseguire le disposizioni del paziente, in palese contraddizione anche con il *Giuramento di Ippocrate*, a cui si è già accennato.

Eutanasia oggi: il magistero della Chiesa

La Chiesa Cattolica ha sempre posto al centro della sua attenzione “la dignità e la sacralità della vita umana dal concepimento alla morte naturale”, da cui scaturisce l’inviolabilità della vita di ciascun individuo³⁰. L’uomo al quale è stata conferita la più alta dignità

²⁹ Cf. COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *Dichiarazioni anticipate di trattamento*, Roma 2003.

³⁰ Cf. Lettera Enciclica *Evangelium Vitae* del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose ai fedeli laici e a tutte

rispetto a tutte le altre creature terrene, è stato creato a immagine e somiglianza di Dio ed è sempre grande agli occhi del Signore, nonostante le numerose fragilità e debolezze che non sempre lo mettono al riparo dalle tentazioni e dal peccato. Proprio in virtù di tale dignità e di tale grandezza, la vita degli uomini è sempre un valore inestimabile ed incommensurabile e solo il Signore, l' *A* e l' *Ω*, principio e fine di tutte le cose, può disporre dei tempi del nascere e del morire di ciascuno di noi. Ogni vita, dunque, anche quella vegetativa o quella caratterizzata da handicap o da ritardi psichici e mentali, è degna di essere vissuta ed ha il suo grande valore.

“Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente³¹”. “Niente e nessuno può autorizzare l’uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante. Nessuno, inoltre, può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può acconsentirvi esplicitamente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di una offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l’umanità”³².

Fatta salva ogni opposizione a qualsiasi forma di accanimento terapeutico – considerato moralmente non lecito in quanto prevede forme di trattamenti sanitari spropositati per un paziente e, dunque, non miranti al suo vero interesse – e tutelando, come eticamente

le persone di buona volontà, passim. Il testo è consultabile sul sito http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html.

³¹ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum vitae*, 1987, n. 4.

³² Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione iura et bona*, 1990, n.2.

giusta, ogni forma di cura palliativa che, attenuando il dolore e la sofferenza, aiuti il malato terminale e lo accompagni verso la meta di una morte dignitosa, il magistero della Chiesa non può non esprimere tutta la sua contrarietà e la sua condanna all'eutanasia e ad ogni forma di intervento che procurino, direttamente o indirettamente la morte dell'individuo.

Scrivendo san Giovanni Paolo II in *Evangelium vitae* nn. 39-40: 39”La vita dell'uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione del suo soffio vitale.

Di questa vita, pertanto, Dio è l'unico signore: l'uomo non può disporne.

Dio stesso lo ribadisce a Noè dopo il diluvio: «Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello» (Gen 9,5).

E il testo biblico si preoccupa di sottolineare come la sacralità della vita abbia il suo fondamento in Dio e nella sua azione creatrice: «Perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo» (Gen 9,6).

La vita e la morte dell'uomo sono, dunque, nelle mani di Dio, in suo potere. Giobbe in modo efficace afferma: «Egli ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio d'ogni carne umana», esclama Giobbe (Gb 12,10).

«Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire» (1 Sam 2,6).

Egli solo può dire: «Sono io che do la morte e faccio vivere» (Dt 32,39).

Ma questo potere Dio non lo esercita come arbitrio minaccioso, bensì come cura e sollecitudine amorosa nei riguardi delle sue creature”.

La nostra vita è dunque riposta tutta nelle mani di Dio e quelle di Dio sono “mani amorevoli come quelle di una madre che accoglie, nutre e si prende cura del suo bambino: «Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia» (Sal 131,2; Is 49,15; Is 66,12-13; Os 11,4).

Così nelle vicende dei popoli e nella sorte degli individui Israele non vede il frutto di una pura casualità o di un destino cieco, ma l'esito di un disegno d'amore con il quale Dio raccoglie tutte le potenzialità di vita e contrasta le forze di morte, che nascono dal peccato: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza» (Sap 1,13-14).

40Dalla sacralità della vita scaturisce la sua inviolabilità, inscritta fin dalle origini nel cuore dell'uomo, nella sua coscienza”.

Per queste ragioni, la Chiesa cattolica condanna fermamente ogni forma di eutanasia, considerandola una “grande violazione della Legge di Dio.

Conclusioni

Al di là di ogni possibile implicazione filosofico-culturale o scientifica, l'eutanasia uccide chi è ancora vivo e la contraddizione più grande è che a procurare la morte al malato è proprio il medico, cioè colui che dovrebbe essere promotore e sostenitore della vita, per quella vocazione professionale che lo lega al suo *Giuramento*.

Dal punto di vista di chi scrive la pratica dell'eutanasia non può e non deve essere tollerata perché trasgredisce a tutti gli effetti il principio della sacralità e della inviolabilità della vita, sovvertendo quelli che sono i “tempi del nascere e del morire” di cui solo Dio può disporre. L'eutanasia è un'aberrazione sul piano giuridico, sul piano

scientifico, sul piano etico e su quello religioso. Probabilmente, più che di un diritto a morire, sarebbe più giusto parlare di un diritto a “morire in modo dignitoso”, senza inutili sofferenze, senza accanimenti terapeutici, ma con la garanzia di poter contare sulla possibilità di essere curati con i trattamenti sanitari e con i mezzi “ordinari” disponibili, nonché con le eventuali terapie palliative quando queste si rendano necessarie per attenuare i dolori provocati dalla malattia. Soprattutto, però, è importante offrire la nostra vicinanza, la nostra solidarietà e il nostro pieno sostegno a chi si trova situazioni di grave sofferenza.

I casi di Charlie Gard, di Alfie Evans, ma anche quelli di Terry Schiavo, di Eluana Englaro e di Vincent Lambert, ritornato drammaticamente di attualità nei giorni scorsi, dovrebbero spingere tutti noi ad una pacata, ma seria riflessione sul problema dell'eutanasia e sulla “cultura della morte” che essa sottende, anche attraverso la promozione di formazioni, di occasioni di incontri e di conoscenze, nella consapevolezza che né l'uomo, né lo Stato, né la scienza possono disporre del diritto di dare la morte ad una persona e che tale disponibilità spetta solo a nostro Signore.

BIBLIOGRAFIA

F. ANTONELLI, *Per morire vivendo. Psicologia della morte*³, Roma 1990

M. ARAMINI, *Introduzione alla Bioetica*³, Milano 2009

C.R. BROWNING, *Verso il genocidio. Come è stata possibile la soluzione finale*, Milano 1998 [New York 1992]

Codice Italiano di Deontologia medica

P. CATTORINI, *Qualità di vita negli ultimi istanti*, in «Medicina e Morale» 1989

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione sull'eutanasia*, 5 maggio 1980

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum vitae*, 1987

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione iura et bona*, 1990

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *Dichiarazioni anticipate di trattamento*, Roma 2003

M. CUYAS, *Eutanasia. L'etica, la libertà e la vita*, Casale Monferrato 1989

H. FRIEDLANDER, *Le origini del genocidio nazista dall'eutanasia alla soluzione finale*, Roma 1997 [New York 1995]

S. MAZZAGLIA, *Eutanasia, diritto a vivere e a morire*, Roma 2011

PERICO, *Problemi di etica sanitaria*, Milano 1992

B.J. POLLARD, *The challenge of Euthanasia*, Bedford 1994

G. RUSSO, *Le nuove frontiere della Bioetica clinica*, Torino 1996

E. SGRECCIA, *Manuale di bioetica*, vol. I, Milano 1999

G. PELLICCIA, *L'eutanasia ha una storia?*, in AA.VV., *Morire sì, ma quando?*, Roma 1977

SITOGRAFIA

<http://www.ordinedeimedici.org/Giuramento.php>

<http://rosarioonline.altervista.org/index.php/santorosario/sezione/it/meditazione/866>

<http://nuremberg.law.harvard.edu/documents>

http://nuremberg.law.harvard.edu/documents/113-affidavit-concerning-the-nazi?q=evidence:no*#p.1

<https://it.zenit.org/articles/il-principio-di-autonomia-e-l-inizio-dell-eutanasia/>

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2018-01/charlie-gard-a-sei-mesi-dalla-morte.html>

<http://www.treccani.it/vocabolario/deplezione/>

<http://www.telethon.it/ricerca-progetti/malattie-trattate/sindrome-da-deplezione-del-dna-mitochondriale>

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/francesco-al-fianco-dei-genitori-di-charlie>

<https://www.dailystar.co.uk/news/latest-news/699009/Alfie-Evans-latest-update-news-dad-Charlie-Gard>

<https://www.avvenire.it/famiglia-e-vita/pagine/scienza-e-diritto-allesame-di-alfie>

<https://www.notizieprovita.it/notizie-dal-mondo/charlies-law-una-legge-per-evitare-nuove-tragedie/>

<https://www.slideserve.com/faustine-gaynor/accanimento-terapeutico-eutanasia-e-rifiuto-alle-cure-powerpoint-ppt-presentation>

http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html.

SOMMARIO

INTRODUZIONE: L'EUTANASIA IERI (BREVE EXCURSUS STORICO).....	2
<i>AKTION T4: L'EUTANASIA NAZISTA</i>.....	7
CASI DI EUTANASIA NEL XX SECOLO	9
L'EUTANASIA OGGI: MATRICI SOCIO-CULTURALI E VICENDE CLAMOROSE.....	11
CHARLIE GARD.....	14
SAVE CHARLIE GARD	16
SAVE ALFIE EVANS.....	16
EUTANASIA OGGI: LE VARIE TIPOLOGIE.....	20
EUTANASIA OGGI: CENNI GIURIDICI.....	23
EUTANASIA OGGI: IL MAGISTERO DELLA CHIESA	24
CONCLUSIONI	27
BIBLIOGRAFIA	29
SITOGRAFIA.....	31